

Il ritorno nel Piceno dell'artista Lilli Romanelli

Lilli Romanelli è un'ascolana verace. Di quelle che, pur essendosi trasferita a Roma da bambina, non ha mai dimenticato la terra d'origine e in essa torna regolarmente a ritrovare i legami affettivi che sente forti e inestinguibili. Nata a Porta Cappuccina, ricorda con nostalgia il tempo in cui il nonno Tobia, imprenditore, costruiva le prime case che dettero origine al popoloso quartiere, e suo padre Domenico gestiva una storica ditta di autolinee che da Ascoli serviva quasi tutto l'Abruzzo. La madre è stata una delle donne più longeve d'Italia, essendosi spenta solo l'anno scorso alla bella età di 104 e 4 mesi.

Lilli fin da giovane ha manifestato sensibilità artistica e si è dedicata a studi che potessero sviluppare la sua vocazione, avendo a maestro uno dei massimi artisti italiani, quel Toti Scialoja che nella capitale ha formato generazioni di operatori visuali tra i protagonisti più qualificati del panorama odierno.

Nel 1996 la Romanelli ha tenuto, proprio nella nostra città, un'ampia antologica, molto apprezzata, che fu dislocata in due sedi: Palazzo dei Capitani e Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio.

Dopo cinque anni, nell'ambito del programma "Marzo è donna", che la vede esporre subito dopo Lisa Ponti (nota artista milanese, figlia del celebre architetto Giò), torna dalle nostre parti, e precisamente alla Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto.

Ancora una volta una mostra ben selezionata con opere che aprono ad altre culture e che portano - come ha scritto in catalogo l'Assessore alla Cultura Renato Novelli - "le impressioni, le emozioni, i materiali, i segni, recuperati dai viaggi che continuamente fa, con il marito Bernardo Bernardi, antropologo molto conosciuto, quasi un padre degli studi africani in Italia".

Lilli esplora, metabolizza e restituisce le suggestioni in composizioni su carta, tela e altri supporti dalla raffinata manualità.

La sua opera è caratterizzata da un'armoniosa sintesi tecnico-linguistica e concettuale: tra astrazione e figurazione, sapienza artigianale e arte pura, materia-segno-colore, memorie e vissuto, dimensione terrena e cosmica, arcaico e moderno. Non nasce da presupposti teorici, ma da un'autentica passione. Quindi, non è rappresentativa, ma decisamente evocativa, essenziale e lirica; ha la freschezza dell'attualità; trascende dal reale per avventurarsi in territori immaginari senza confini geografici o temporali. Ha il potere di attrarre lo sguardo e di condurre lo spettatore in un mondo che in fondo è dentro ciascuno di noi per discendenza antropologica.

All'inaugurazione della mostra, presente un folto gruppo di estimatori venuti soprattutto dall'Abruzzo e dal Lazio, dopo gli interventi degli Assessori Comunale Novelli e Provinciale Maria Pia Silla, il Preside Tito Pasqualetti ha parlato diffusamente e con accenti partecipati della poetica dell'artista, reduce dalle esposizioni di Londra e del Cairo e in attesa del prossimo appuntamento in quel di Malta.

(Luciano Marucci)